IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.55; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10: mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono [illegible] col [illegible] da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 66 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 12, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 2[illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. [illegible].

Anno XVIII. Novilunio - Leva il sole ore 7.12 tramonta ore 5.15 Trieste, Domenica 12 Febbraio 1899. Oggi: S. Eulalia. — Domani: S. Caterina. N. 6244

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Commenti russi al voto della Camera francese. PIETROBURGO 11 (N) Il voto di ieri della Camera francese sul progetto di legge del Governo, col quale si vuol togliere alla sezione penale della Corte di cassazione l'incarico di decidere nella procedura per la revisione del processo Dreyfus, ha prodotto nei circoli politici russi pessima impressione. Si crede che quest'impressione sfavorevole non svanirà così presto. Alle voci di biasimo per il voto della Camera francese si uniscono quelle esprimenti la speranza che il Senato francese rigetterà il progetto.

Il manifesto dei deputati czechi. PRAGA 11 (N). Domani verrà pubblicato nei giornali il manifesto dei deputati czechi al Consiglio dell'impero. Eccovi i punti più importanti di questo proclama: La crisi che da due anni il Parlamento sta attraversando ha assunto carattere acuto. Gli interessi dello Stato esigono imperiosamente che questa crisi si risolva se si vuol arrestare il processo di decomposizione lento e fatale che minaccia lo Stato.

La lotta iniziata dal popolo czeco per giungere alla equiparazione nazionale, non è ancora finita. Una grande parte dei deputati tedeschi persiste nella pretesa ingiusta dell'egemonia nazionale tedesca e della supremazia della lingua tedesca nell'amministrazione dello Stato. I deputati della Sinistra per sostenere queste loro pretese hanno dichiarato guerra ad oltranza contro le ordinanze sulle lingue, una guerra che col terrorismo, e con la violenza, mira a sopraffare la maggioranza.

In conseguenza dell'ostruzionismo il Parlamento, dall'epoca delle elezioni generali in poi, non ha potuto attendere al disimpegno dei suoi compiti legislativi. L'inattività del Parlamento non solo scuote la nostra posizione di fronte all'Ungheria, ma riesce di grandissimo danno anche agli interessi dell'agricoltura, delle industrie dei commerci che dalla rappresentanza legislativa attendono appoggio e protezione.

La continuazione della sessione parlamentare è quindi inutile. La crisi costituzionale potrà venir risolta soltanto facendo valere in tutto l'organismo dello Stato i principî della giustizia. I deputati czechi spontaneamente cooperarono alla formazione dell'attuale maggioranza sulla base d'un programma comune: a questa maggioranza essi rimasero fedeli riconoscendo la necessità di mantenersi solidali con tutti i partiti della Destra i quali pure propugnano il rispetto dei diritti storici, l'allargamento dell'autonomia delle provincie e l'attuazione dell'equiparazione nazionale. A questo programma i deputati czechi si serberanno fedeli anche in avvenire, ponendo tutto in opera per promuoverne la realizzazione.

Il manifesto chiude esortando il popolo czeco a mantenersi concorde nella battaglia decisiva che si sta per ingaggiare coi tedeschi organizzati.

I responsabili della disfatta della squadra spagnuola a Santiago. MADRID 11 (B). Il Tribunale supremo diede il suo consenso alla procedura contro l'ammiraglio Cervera e contro il capitano di vascello Moren, come responsabili della distruzione della squadra spagnuola presso Santiago. Conseguentemente l'autorità militare dovrà chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere contro Moren, essendo questi deputato.

L'inaugurazione del „Rathskeller" di Vienna. VIENNA 11 (N). Stamane, coll'intervento di circa 2000 persone ebbe luogo solennemente l'inaugurazione del *Rahtskeller (Rathskeller o Rathhauskeller* che si tradurrebbe letteralmente con „cantina del palazzo comunale" è una istituzione prettamente tedesca: si tratta d'una specie di osteria che sta sotto il patronato ed il controllo del Comune. *N. d. R.*)

Durante il banchetto di gala il nunzio apostolico, mons. Taliani, brindò alla salute del borgomastro dott. Lueger; anche il vicario di campo mons. Belopotoczky brindò alla salute del borgomastro dott. Lueger, giustificando il suo brindisi col dire che Lueger non ha soltanto istituito il *Ratskeller*, ma ha altresì costruito delle chiese ad onore e gloria di Dio. Brindarono anche i ministri delle ferrovie e del commercio e il luogotenente. A nome della diplomazia parlò, oltre al nunzio, anche l'inviato bavarese.

Incidente alla frontiera grecoturca. COSTANTINOPOLI 11 (B). L'*Agence de Constantinople* comunica: Il governatore di Seridiz riferisce che cinque briganti armati di fucili *Gras* assalirono un gregge di pecore che si trovava distante un'ora dal villaggio di Eube, distretto di Elassona, e che apparteneva a un tal Guichevo. I briganti dopo aver ferito il pastore Gale, rubarono 70 pecore e con la loro preda varcarono la frontiera greca presso Vertala.

Le conferenze dei capi albanesi. CETTIGNE 11 (B). Secondo notizie qui giunte da Ipek le conferenze dei capi albanesi, il numero dei quali ascende a circa 400, continuano tuttora. I notabili di Scutari ed Uesküb non vi sono rappresentati. I miriditi tengono occupati tutti gli accessi alla città di Ipek per impedire a chiunque di entrarvi.

Continuano le dimostrazioni per l'orribile misfatto di Lilla. LILLA 11 (B). Ieri sera si rinnovarono le dimostrazioni contro le congregazioni religiose. L'edifizio delle suore del Sacro Cuore fu bombardato a sassate. La polizia disperse i dimostranti operando 15 arresti.

I tre cadaveri — Si dubita che sieno di Andrée e compagni. BERLINO 11 (N). Il *Lokal-Anzeiger* ha da Stoccolma, da Parigi e da Pietroburgo contemporaneamente notizie nelle quali si mette in dubbio che i cadaveri trovati in Siberia sieno quelli di Andrée e dei suoi compagni.

Il fratello di Andrée, che dimora a Düsseldorf non crede neppur lui che i tre cadaveri sieno quelli degli areonauti partiti un anno e mezzo fa per esplorare il Polo Nord; egli osserva giustamente che la regione in cui si sarebbero rinvenuti i cadaveri è abitata da una popolazione fittissima e che quindi gli avanzi del pallone e le spoglie degli esploratori sarebbero state scoperte molto prima d'ora.

Invece il costruttore del pallone di Andrée, La Chambre, ammette la possibilità che la scoperta fatta in Siberia stia in nesso con le informazioni diffusesi alcuni mesi fa nei giornali, secondo cui il pallone sarebbe stato veduto precisamente in quelle regioni della Siberia. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera"

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le petizioni contro il ginnasio croato. L'aggiornamento del Parlamento di Vienna ha interrotto l'invio delle petizioni dei Comuni italiani alla Camera, contro l'istituzione d'un ginnasio croato a Pisino. L'incertezza della situazione politica austriaca, la possibilità che l'aggiornamento si prolunghi chissà quanto tempo, scusano in parte questa sospensione. Noi sappiamo però che, per neutralizzare l'effetto delle petizioni dei Municipi italiani, gli agitatori slavi hanno ideato di contrapporre a quelle altre petizioni, di villaggi, di società, di gruppi di privati: una colluvie di documenti che riaffermino il desiderio degli slavi che il ginnasio croato, cui il Governo crede di dover regalare ai contadini slavi dell'Istria, sorga non in qualche borgo slavo ma nella italiana Pisino.

Ora noi crediamo che sia opportuno che del diritto di petizione si valgano oltre ai Municipî nostri anche le nostre corporazioni, i sodalizi, e siano non soltanto le maggiori città e borgate nostre a farne uso, inviando petizioni al Parlamento di Vienna contro l'istituzione del ginnasio croato a Pisino, ma anche i villaggi minori, affinchè sia dimostrato che nell'Istria tutta la parte civile della provincia vuole che sia risparmiato a Pisino il torto perenne d'un ginnasio in lingua serbo-croata, eretto entro la sua cerchia.

Le petizioni devono essere rimesse ai deputati, i quali alla lor volta le depositeranno agli uffici di presidenza della Camera, per essere poi pubblicate nel protocollo della Camera.

Non bisogna lasciarsi lusingare dall'idea che una crisi ministeriale, che sembri probabile, o magari delle nuove elezioni, che si ritengano possibili, possano cangiar faccia alla situazione. Anzi conviene che, qualunque altro ministero sia per sostituire quello presieduto dal conte Thun, possa già trovare negli atti espressa a chiare note qual'è il pensiero degli istriani riguardo il ginnasio croato.

Ed è certo che se gli slavi hanno potuto mandare un centinaio di documenti recanti segni di croce di contadini, noi italiani potremo mandarne almeno altrettanti, e ricchi di firme autentiche di cittadini coscienti. E allora può darsi, che nella bilancia, alla qualità s'unisca anche il numero, per fare che, questa volta almeno, la giustizia trionfi.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dal sig. F. Politti, per aver ricevuto una cartolina marcata dal C. C. Z., per canoni arretrati, corone 6; per lo scambio d'un nastrino alla Filarmonica, col motto „date a Cesare quel ch'è di Cesare e a Guido ciò ch'è di Guido", corone 2; per aver mancato ad una prova d'orchestra alla Fenice, corone 1; dagli „sgnock" della 70ª, per l'elezione del tiranno sociale, corone 1.10.

Per la Cassa centrale, pro gruppo di Pinguente, ci pervennero:

Da sette amici, al congedo d'un amico, a Pinguente, corone 11.40.

In difesa del ceto commerciale triestino. In relazione alla conferenza tenuta dal segretario dell'*Export-Verein* di Vienna, sostenendo la tesi che il commercio di Trieste decade per colpa dei triestini, e con riferimento alla risposta datagli dall'*Allgemeiner Tarif Anzeiger* e da noi pubblicata nel *Piccolo* del 10 corr. *un vecchio commerciante triestino* ci scrive una lettera, dalla quale con piacere riproduciamo i seguenti brani concludenti e interessanti:

„Trieste - commercialmente parlando - è attualmente tale, quale possono farla le condizioni del commercio e dell'industria del suo *hinterland*. Siccome le condizioni commerciali in Austria sono oltremodo critiche, così Trieste deve trovarsi per forza in proporzionale decadenza.

„Il commerciante triestino, nato e cresciuto commerciante, epperò generalmente assai ricco d'esperienza vede e sente il grande pericolo che corre nel fare grandi e lunghi fidi alle case dell'interno, le quali hanno in questo riguardo esigenze sempre maggiori. Egli, per importare merci d'oltremare, deve pagarle ancor prima di vederle arrivare, così il piccolo utile che oggi si può ricavarne, non istà in alcuna proporzione col grave rischio che si deve correre per venderle! Da ciò deriva lo scoraggiamento del commerciante triestino nell'importazione.

„In quanto all'esportazione, purtroppo, la maggior parte delle industrie austriache è male organizzata per poterla fare con successo. Le ditte industriali dell'interno comperano in molti casi la materia greggia, da seconda e terza mano pure di godere fidi grandi e lunghi, e perciò il loro prodotto riviene troppo caro per poter vincere la concorrenza nell'esportazione; mentre, in altri casi, l'industriale austriaco è troppo indolente per produrre merce adatta per l'esportazione. Se il commerciante e l'industriale austriaco non fossero così disorganizzati, a malgrado dei noli favorevoli, non si vedrebbero arrivare in Austria così ingenti masse di merci indiane per la via più lunga di Amburgo, anzichè per la più corta di Trieste. La ragione di quest'anomalia bisogna ricercarla in questo: che molti industriali austriaci comperano in Amburgo, per ragioni di fido, e quando trovano convenienza nel fido, fingono di averla trovata nella merce e così è che spesso vogliono illudere se stessi e gli altri.

„Questi sarebbero gli altri motivi che stanno „al di fuori di quanto può il ceto „commerciale triestino per riuscire a mantenere la sua posizione nel commercio „mondiale".

I nostri studenti a Vienna. Ci scrivono da Vienna in data di ieri:

Nell'ultima assemblea generale del Circolo accademico italiano, fu deciso all'unanimità, fra entusiastiche acclamazioni, d'inviare un voto di plauso e un pensiero di gratitudine a tutti quei Comuni che patriotticamente stanziarono nei loro bilanci degl'importi a favore della tanto desiderata e mai concessa Università italiana.

La sera di mercoledì 8 corr. il signor Antonio Cippico tenne nella sede di questo sodalizio, una conferenza su „Enrico Corradini e la moderna letteratura italiana". Il conferenziere intrattenne per oltre un'ora il numeroso uditorio sulle varie opere del Corradini, splendidamente illustrando i suoi intendimenti artistici, tenendo sempre desta l'attenzione e riscotendo alla fine prolungati applausi e vivissime congratulazioni.

Il giubileo del telegrafo a Trieste. - Lieta riunione d'impiegati telegrafici. Si compiono oggi 50 anni dal giorno in cui fu aperto a Trieste il primo ufficio telegrafico. Gli impiegati addetti alla sezione telegrafica di quest'ufficio postale e telegrafico non vollero lasciar passare inosservato questo giorno, e decisero di festeggiare la storica ricorrenza con un lieto convegno, al quale invitarono non solo le autorità loro preposte, ma anche i colleghi ed amici delle altre sezioni.

Il convegno ebbe luogo iersera nel salone del *restaurant* „Al Giardinetto", che per la circostanza era elegantemente addobbato. La riunione incominciò alle 9 di sera, presenti il direttore superiore signor Felicetti de Liebenfels, parecchi consiglieri e segretari della Direzione, il direttore del locale ufficio postale-telegrafico signor Constantin e circa centotrenta impiegati. Il sig. Constantin prese per il primo la parola e, rivolto un saluto di omaggio al nuovo direttore superiore, accolto da generali applausi, illustrò brevemente il significato e lo scopo della festa e indirizzò un cordiale saluto ai convenuti. Gli rispose ringraziando il cav. Felicetti riassumendo con calde parole d'elogio l'opera del suo predecessore. Cedette poi la parola al controllore superiore signor Raspottnigg, il quale, come capo della sezione telegrafica, pronunciò un lungo e notevole discorso. Dopo un felice esordio si diffuse nell'esposizione di interessantissimi dati storici e statistici sul servizio telegrafico a Trieste, dei quali ci piace qui riprodurre i più notevoli nella misura che lo spazio ci consente.

IL PRIMO UFFICIO TELEGRAFICO.

L'ufficio telegrafico a Trieste fu aperto il 12 febbraio 1849; - era situato al terzo piano del palazzo luogotenenziale, aveva una sola linea telegrafica con Vienna, ed era provvisto di un solo apparato Bain. Funzionava da capo ufficio il telegrafista superiore Giovanni de Pawlowsky, il quale aveva alle sue dipendenze i telegrafisti Giuseppe Gängler e Luigi Grim.

Nel 1849 il servizio si limitò ai „dispacci" dello Stato. Dal giorno dell'apertura alla fine di febbraio del 1849 furono impostati 13 telegrammi dello Stato e ricevuti 9; alla fine dell'anno ipostati 734 e ricevuti 424. Totale 1158.

Al 18 febbraio 1850 venne concessa anche la corrispondenza privata, e furono impostati in quello scorcio di mese 22 telegrammi privati, con 821 parole, che importarono una tassa di f. 316.50, in moneta di convenzione. A tutto l'anno 1850 i telegrammi lavorati erano già 4593.

Nell'anno 1851 fu aperta una seconda linea e cioè con Venezia, e nel 1852 causa l'aumentato lavoro, l'ufficio fu trasportato al pianterreno dello stesso palazzo. Nel 1854 l'ufficio aveva già un amministratore con 6 impiegati, 3 linee ed il numero dei telegrammi era arrivato a 40.000. In tre anni lo sviluppo era stato notevole.

LA MARCIA ASCENDENTE.

Nel 1856 l'ufficio fu traslocato nell'edificio della Borsa vecchia. Nel 1859 i telegrammi lavorati raggiunsero la cifra di 100.000, nel 1871 arrivarono al mezzo milione, nel 1886 al milione, e nel 1897 furono trasmessi più di 2 milioni di telegrammi, sopra 40 linee telegrafiche.

Ai 24 d'agosto del 1860 l'ufficio venne trasportato nella casa Brunner, in via della Dogana (ora via delle Poste) ove rimase fino al 1. novembre 1894, in cui passò nel nuovo palazzo.

Nel 1872 furono assunte le prime telegrafiste. Nell'anno successivo lo stato del personale dell'ufficio telegrafico di Trieste segnava 108 impiegati (fra cui 13 donne) con a capo un amministratore superiore; in ventisei anni l'aumento del personale nella sezione telegrafica non è stato che di 1, perchè gl'impiegati sono oggi 109 ed hanno a capo un controllore superiore. Alle aumentate esigenze del servizio hanno supplito però le migliorie introdotte negli apparati. L'apparato Bain fu rimpiazzato già nel 1850 dal Morse, il quale funziona tuttora accanto all'apparato Hughes, che fu introdotto nel 1867. Quest'ultimo ha la massima parte della corrispondenza, circa ²/₃ su 12 linee.

LE VARIE TARIFFE.

La prima tariffa per telegrammi privati fu stabilita nel modo seguente:

Per ogni dispaccio impostato il mittente doveva versare una tassa di trasmissione, fino a 20 parole di 5 soldi, da 21 a 60 di 10 soldi e da 61 a 100 di 15 soldi per ogni miglio della linea telegrafica, più una tassa di consegna di 24 soldi m. c.

Durante la notte cioè dalle 9 di sera alle 7 di mattina, per telegrammi impostati o collazionati, veniva riscossa la doppia tassa di trasmissione. La lunghezza massima per una parola era di 20 lettere, per un numero di 5 cifre. I dispacci erano permessi soltanto in lingua tedesca e non più lunghi di 100 parole.

In base a questa tariffa un dispaccio da Trieste a Vienna costava di giorno: per 20 parole fiorini 6.18, da 21-60 f. 12.35, da 61-100 f. 18.53, sempre in moneta di convenzione. Così si spiega come i primi 22 telegrammi privati costassero f. 316.50 moneta convenzionale.

Già al 1. ottobre 1850 venne cambiata la tariffa e per il servizio interno, come per l'unione austro-germanica, fu stabilita a zone; e cioè:

fino a 20 parole e fino a 10 miglia fiorini 1, fino a 25 miglia f. 2, fino a 45 miglia f. 3, fino a 70 miglia f. 4, fino a 100 miglia f. 5. Per telegrammi da 21 a 50 parole venne introitata la tassa di distanza *doppia* e per quelli da 51-100 parole *tripla*. Più di 100 parole non erano permesse e durante la notte si pagava tariffa doppia. Un telegramma semplice per Vienna costava quindi f. 4 m. c.; lunghezza delle parole 7 sillabe; lingua tedesca soltanto e per il collazionamento metà della tassa.

Nel 1852 fu concessa la lingua italiana per telegrammi fra Trieste-Gorizia e le stazioni della Dalmazia e del regno Lombardo-Veneto; nel 1853 anche per l'ufficio telegrafico di Pirano.

La tariffa del 1858 segna per le stesse zone: I zona 36 soldi, II f. 1.12, III f. 1.48, IV f. 2.24, V Vienna f. 3 per 20 parole; per ogni 10 parole in più la metà della tassa.

MIE D'AGHONNE — 46

L'USURAIO DEI PEZZENTI

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

I suoi abiti compievano il travestimento, senza contare che il signor Hoberney, che aveva l'abitudine di stare diritto e di portare la testa in dietro come fanno le persone che parlano a voce alta a tutti coloro che li circondano, quel giorno camminava assai curvo, con passo vacillante, oppresso, per così dire, sotto il peso degli anni; un forte e lungo bastone sul quale si appoggiava, finiva la trasformazione.

Il padre Benedict voleva perdere il meno tempo possibile: fermò dunque la prima vettura che passava vuota, e dopo essersi seduto sui cuscini diede al cocchiere, con voce tremante, l'indirizzo di Urbano Maurange.

Giorgio Hoberney sentiva in lui qualche cosa che lo tormentava; egli diceva che era il suo cuore, ma era piuttosto un misto di odio, di vanità irritata, di desiderio di vendetta che di amore; era l'orgoglio di quest'uomo che si rivoltava alla sola idea che, probabilmente, stava per sapere cose che gli proverebbero fino all'evidenza che la moglie lo ingannava.

Trovava che la vettura andava troppo lentamente, tanto era impaziente di sapere; e, nello stesso tempo, talvolta lo accusava di andare troppo presto, tanto aveva pure paura pensando alla terribile luce verso la quale camminava.

Quando la vettura si fermò, credette di ricevere un colpo di mazza in mezzo al petto; si domandò, e in buona fede, se avrebbe mai la forza di andare in casa di quell'uomo; ma voleva saper tutto; anche la sua disgrazia, anche la sua vergogna.

Dopo aver domandato al portinaio a che piano abitasse il signor Urbano Maurange e avere inteso costui rispondergli: „In fondo alla corte, a sinistra, al secondo piano, il padiglione a vetri; del resto, lo vedrete subito, vi è uno studio", egli partì attraversò la corte, e picchiò alla porta del padiglione che gli era stata indicata.

Il padre Benedict era subito introdotto dal domestico del giovane.

— Non so se il signore sia in casa, gli disse egli, sedetevi, e mostrava una sedia nell'anticamera, al visitatore, vado a vedere se c'è.

— Dite al vostro padrone, ripetè il vecchio, che c'è il padre Benedict, che gli porta del denaro, egli capirà subito di che tratta!

Alcuni istanti dopo il servo ritornò:

— Il signore è ancora a tavola, disse; per non farvi aspettare mi ha detto di condurvi nella sala da pranzo.

Giorgio Hoberney seguì il domestico, ma, questa volta, non ebbe bisogno di accentuare l'indecisione dei suoi passi, egli tremava realmente come la foglia di un albero in un giorno di tempesta.

Per il vano della porta, che era stata aperta e rinchiusa, gli era sembrato sentire un rumore di voci giungere fino a lui; vi era una voce di donna, ed era quella di Lorenza, di sua moglie, non poteva dubitarne. Stava dunque in casa del suo amante, la sua Hoberney!... In ragione stessa della strana posizione nella quale si era messo, Giorgio non poteva ribellarsi contro un ordine di cose così mostruoso.

Che cosa vedrebbe in quella sala da pranzo verso la quale lo conducevano? Non osava figurarselo, sebbene ne avesse l'orribile presentimento.

Infine, camminava sempre dietro il domestico, appoggiandosi al bastone, un grosso randello che, in mano sua, poteva, in un dato momento, divenire un'arma terribile, micidiale. E Lorenza era lì!... Più si avvicinava e più la voce della giovane si faceva chiara distinta per lui.

— Ebbene, signor Benedict - domandò Urbano - siete contento delle informazioni prese sul mio conto? Siete sicuro adesso che avevo il diritto di vendervi ciò che vi ho venduto?

— Perfettamente, signore, perfettamente - disse il banchiere, prendendo un accento tedesco che gli serviva a mascherare il suo organo vocale e che doveva ingannare, in una maniera completa, le persone che avevano da trattare con lui, quindi vengo a portarvi il vostro danaro!

Giorgio Hoberney, a traverso i suoi occhiali azzurri, aveva lanciato uno sguardo inquisitore in quella sala da pranzo ove adesso un uomo solo lo riceveva; ma una donna aveva lasciato il posto che occupava a quella tavola; ella non era scomparsa abbastanza presto perchè egli non l'avesse veduta un po' di profilo, e perchè il rumore della sua veste di seta, trascinata sul tappeto non fosse venuto a confermargli che non aveva fatto un sogno, e che era proprio Lorenza che si trovava in casa di quell'uomo.

Il domestico, dietro un segno del suo padrone, aveva avvicinato una sedia al vecchio.

Allora il padre Benedict si mise in dovere di contare molto lentamente, e due volte, anzichè una, le monete che allineava, sulla tovaglia bianca, vicino al giovane.

— Ecco, disse egli, ma credo che il signor Maurange non dimenticherà che ho fatto una piccola corsa... e che un povero diavolo come me non può spendere inutilmente il suo tempo, che è la cosa più preziosa del proprio patrimonio.

— Una vettura, disse Urbano, è due franchi; eccoli. E per il vostro disturbo, quanto devo darvi?...

— Anche due franchi, rispose il padre Benedict con voce umile che conveniva perfettamente alla sua condizione, specialmente di fronte a un artista, gente reputata poco cortese, in certi casi.

— Ecco altri due franchi, aggiunse Urbano, mentre il padre Benedict, riprese, parlando quasi sottovoce:

— Spero che continuerò a contarvi nel numero dei miei clienti; eppure credo dovervi dire che qualche volta è pericoloso, per un giovane l'impegnare e vendere gioielli di donna, specialmente per una somma così rilevante; sono molte capricciose le donne, e quando non si è ammogliati....

— Chi vi dice che io non sono ammogliato? replicò Urbano con tono disprezzante.

— Oh! oh! aggiunse il padre Benedict con la sua voce tremante e col suo accento tedesco, il signor Urbano Maurange è troppo conosciuto, è un pittoro di troppo gran merito, perchè ciò che si riferisce alla sua vita privata non sia conosciuto da

Al 1. aprile 1870 abbiamo nell'interno soltanto 2 zone, la prima fino a 10 miglia, 40 soldi; la seconda 60 soldi per 20 parole sino al confine dell'impero. Al 1. agosto 1873 abbiamo una tassa unica per l'interno, di 50 soldi per 20 parole, e dal 1. aprile 1879, per l'interno e la Germania, una tassa di 2 soldi per parola, più la tassa fondamentale di 24 soldi, ed infine dal 1. gennaio 1891 la tassa odierna ancora in vigore di 3 soldi per l'interno e per la Germania, con un minimo di 30 soldi.

Dal 1. agosto 1873 fino al 31 marzo 1879 furono in uso francobolli telegrafici; prima e dopo, i telegrammi furono sempre pagati in contanti.

I VETERANI DEL TELEGRAFO.

Finita questa interessantissima parte della sua esposizione, il sig. Raspottnigg fa una rapida scorsa attraverso i nomi dei principali impiegati che furono a Trieste, risvegliando nei più anziani fra i presenti la memoria di cari colleghi o perduti o lontani. Notiamo fra questi ultimi il signor Ferdinando Coffou, che fu a Trieste nel 1851; il signor Giuseppe Zeilinger, che venne a Trieste nel 1860, ma aveva prestato giuramento per il servizio telegrafico il 20 novembre 1847 e incominciò la sua carriera a Bruna nella prima linea telegrafica fra Vienna e Bruna. Questi è il più anziano impiegato vivente. Ambidue i summominati dimorano a Gorizia, in istato di riposo, e hanno mandato il loro saluto all'assemblea.

I più anziani degli impiegati di Trieste sono il controllore signor Francesco Frank, venuto nel 1856 e l' ingegnere superiore signor Giovanni Scarpa, venuto nel 1856, che si trovano ancora in servizig qui.

*
* *

Terminato il discorso del signor Raspottnigg, il quale comunicò pure all' assemblea scritti di saluto giunti da più parti, il controllore signor Francesco Frank spiegò ai convenuti l'apparato Bain, col quale egli stesso lavorò al principio della sua carriera. Di questo apparato non esisteva più che un solo esemplare che fu spedito qui per l'occasione in seguito a cortese concessione del signor Adolfo Pozdena, consigliere alla sezione tecnica del Ministero del Commercio.

Il meccanico signor Vitturelli, allievo del prof. Sartori, eseguì poi alcuni esperimenti con gli apparecchi del telegrafo senza fili sistema Marconi, gentilmente concessi dal direttore della Scuola industriale dello Stato.

Dopo ciò tutti i convenuti si raccolsero a lieto banchetto, che trascorse fra la più gioconda vivacità e si protrasse fino a tardi. Molti i brindisi inneggianti al telegrafo e al suo continuo sviluppo.

Il Comune e l' imboschimento del Carso. Alla Commissione d' imboschimento del Carso furono assegnati i seguenti importi:

Corone 3000 dal civico peculio quale prima rata semestrale della dotazione ordinaria pro 1899 e corone 2000 quale intera dotazione straordinaria pel fondo d'imboschimento; corone 400 quale annuo contributo per l' amministrazione e conservazione dei boschi comunali pro 1899; corone 400 quale prima rata semestrale pro 1899 per le guardie boschive della Commissione che prestano simultaneo servizio nell'interesse del Comune.

Scontri di cassa. Nello scontro di cassa effettuato in questi giorni presso la Tesoreria e l'Esattoria civica fu trovato tutto in perfetto ordine.

Il ballo dei canottieri dell'Unione Ginnastica. Questa sera nella palestra sociale avrà luogo l'annuale festa di ballo dei canottieri, che riesce sempre una delle più brillanti del carnevale. La sala si aprirà alle 10 pom.

Al Circolo Artistico. Durante i tre ultimi giorni di carnovale le sale saranno aperte ai soci. Vi sarà servizio di *buffet*.

Alla Filarmonica. Oggi durante il Corso, si avrà nelle sale della Filarmonica la consueta riunione di belle ed eleganti signore.

L'orchestra Molini svolgerà il seguente programma:

1. Nani. *Cuori ardenti*, Marcia. 2. Valdteufel. *Espana*, Valse. 3. Wallace. *Maritana*, Sinfonia. 4. Massenet. *Manon*, Fantasia. 5. Mascagni. *Ratcliff*, Impressioni. 6. Saint Saëns. *Sansone Dalila*, Potpourri. 7. Marcia finale.

---

tutti coloro che hanno qualche interesse a informarsi sul suo conto!

Urbano sorrise inchinandosi; la cosa era vera; infatti, era troppo conosciuto perchè il primo venuto non sapesse benissimo che egli era scapolo.

— I negozianti non sono sempre arrendevoli - continuò - quando si comprano da loro molti diamanti, per far danaro, coll' aiuto di mercanzie che non sono state interamente pagate, possono presentarsi dei dispiaceri per coloro che si dedicano a questo piccolo commercio. Oh! signore, non vi stizzite! - si affrettò a dire il vecchio, per rispondere a un segno di Urbano - vi dico questo perchè provo per voi un grande interesse: non siete un buon cliente per me?

Le cose potevano essere come diceva quell'uomo; del resto i suoi clienti gli fruttavano abbastanza danaro, perchè egli non dovesse tenerseli molto cari.

Nello stesso momento la porta di fondo della sala da pranzo si socchiuse, una testa di donna passò per l'apertura, mentre una voce dolce diceva:

— Spicciati, Urbano; Ho fretta; sai che voglio partire di buon'ora!

(Continua)

Nomina. Il ministro dell'istruzione ha nominato il supplente presso la scuola reale inferiore di marina a Pola, Giuseppe Zilih, a capo-maestro provvisorio presso l'istituto magistrale di Capodistria.

Nuptialia. A Milano seguirono ieri le nozze dell' egregio nostro concittadino signor Giuseppe Battilana con la gentile signorina Eleonora Vasconi, figlia del nostro comprovinciale prof. Domenico Vasconi.

Congratulazioni ed auguri.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Prendini: dal dott. Adolfo Motta, di Milano, corone 15, dai signori Carlo e Cesare cav. Wolf, corone 15, a favore del fondo di ricreazione dei ricoverati al Manicomio; dall'Agenzia farmaceutica del sig. V. Rainis, corone 5, e dal sig. Pio Brunatti, corone 10 a favore del fondo sussidi del Circolo assistenti farmacisti.

Per onorare la memoria della compianta signora Estella Modiano: dai sig.i Nina Lustig e figlio Cesare, corone 30 e dal sig. Carlo Lustig corone 15 a favore della Guardia medica; dal sig. Moise E. Matatia corone 15 e dal sig. Benvenisti D. Gattegno, corone 10 a favore della Fraternità israelitica di misericordia.

Per onorare la memoria del defunto signor Giuseppe Lin: dai sig.i Luigi Dagiat, Ettore Huber, Edoardo Scheliessnig, corone 30 a favore della Società Igea.

— Alla Croce rossa pervennero dall'avv. dott. F. Schellauder cor. 100, per far emergere l'infondatezza di una pretesa accampata in suo confronto.

— Alla Guardia medica pervennero: per onorare la memoria della signora Estella Modiano, dal sig. Alberto Schott, corone 15 e dai sig.i Graziano ed Emilia Castelbolognese, cor. 20.

— Al fondo „Giubileo", degli impiegati del Lloyd, pervennero: dagli impiegati dell'amministrazione Panatiche del Lloyd, corone 30, per onorare la memoria della defunta signora Giovanna Pauletich.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di corone 24 per la riparazione di un timbro numeratore; di corone 986.10 per la reintegrazione del materiale dei vigili danneggiato negli incendi durante il secondo semestre 1898; di corone 582.72, sorpasso sulla spesa placidata per i lavori di adattamento dei locali a pianoterra della casa N. T. 985 in piazza della Caserma ad uso di appostamento dei vigili; di corone 11,171.82 per la fornitura degli effetti e materiali ad uso dei vigili accolta nel conto di previsione pro 1899; di corone 284.40 sorpasso sulla dotazione placidata per acquisto di indumenti agli scarcerati ed agli indigenti triestini, ed accordò l'ulteriore credito di corone 600 per lo stesso titolo.

Corrierino scientifico - Molluschi e crostacei. Un triste caso d'infezione tifosa, verificatosi la settimana scorsa, e che fu attribuito ad indigestione di un'ostrica infetta, ha fornito per qualche giorno il tema a tutti i discorsi e alle più paurose supposizioni. Tutti si chiedevano e chiedevano ai medici se sia proprio vero che un'ostrica possa causare il tifo. Ad una domanda rivolta in questa forma, un medico non può rispondere che affermativamente, poichè è fuor di dubbio che, date certe condizioni, l'ostrica possa servire da veicolo al trasporto del germe morbigeno. Che il bacillo del tifo possa prodursi nell'ostrica stessa, è cosa dai più recisamente negata: essa invece può accoglierlo in sè e trasmetterlo a chi la mangia.

Non è la prima volta che il *Piccolo* si occupa di questo argomento; già nel nostro numero del 14 novembre 1897, essendosi verificata una recrudescenza nei casi di tifo, richiamammo il pubblico alla debita prudenza nel cibarsi di crostacei e molluschi; più volte se n' è riparlato, dopo, in brevi cenni; ma le attuali circostanze lo rimettono talmente di attualità, che è prezzo dell'opera il tornarvi sopra diffusamente.

E' ammesso generalmente che il bacillo del tifo si sviluppi da sostanze organiche in putrefazione, e di queste abbondano i canali della città, che, come quelli di tutte le città costiere dell' Istria, sboccano in mare. Ammesso che una banchina di ostriche si trovi in prossimità di uno di questi sbocchi, e che gli animali vivano in acque marine siffattamente inquinate, non è logico, non è inevitabile che assorbano sostanze organiche putrefatte e l' eventuale bacillo del tifo con esse?

Esaminiamo le condizioni di Trieste a tale riguardo. Le banchine di ostriche si trovano nel bacino di Zaule. Noi abbiamo una corrente marina, che fiancheggiando la costa istriana, scende verso Zaule, volge poi verso Servola e costeggiando la riva di Sant'Andrea e la Lanterna entra nel porto vecchio e prosegue per il porto nuovo verso Barcola e avanti. L'acqua del bacino di Zaule, per se stessa, è pura, non accogliendo essa nessuno dei canali della città; teoricamente però non è escluso che l'acqua inquinata dagli sbocchi di Muggia venga trasportata dalla corrente nel bacino di Zaule e renda quelle ostriche pericolose. Ma non bisogna dimenticare che, come nei fiumi, così anche nel mare si svolge un processo di autodepurazione, sì che l'acqua, che nelle immediate vicinanze di Muggia sarà ad un certo grado inquinata, quando giungerà con la corrente a Zaule sarà tanto depurata da rendere pressochè nullo il pericolo d'infezione delle ostriche.

In tutte le città marittime, alla Spezia, a Napoli, a Genova, in Amburgo ecc. le ostriche sono coltivate nel porto e nelle sue immediate vicinanze; in tutti i porti le acque sono più o meno inquinate, mentre, come risulta da ricerche fatte, acqua di mare d'una purezza ideale non si trova che a tre chilometri almeno dalla riva. Ora a nessun Governo, a nessun Comune può venir in mente di far trasferire l' allevamento delle ostriche e d' altri simili bocconi ghiotti a quella distanza, perchè ciò equivarrebbe a vietarlo, essendo certo che le forti correnti, le improvvise ondate e gli uragani distruggerebbero tutto.

L'allevamento delle ostriche non può esistere, dunque, che nelle forme e nei luoghi in cui adesso si svolge, ammenochè la fortunata scoperta di un allevatore non venga ad offrire nuovi mezzi di cultura, che, garantendo in modo assoluto la salubrità del prodotto, rifacciano la fortuna di questa già fiorentissima industria.

Si potrebbe proibire addirittura la vendita delle ostriche? Sarebbe un arrivare ad estremo non solo esagerato ma assurdo. Quello che invece si può fare, e che la autorità civica ha fatto, è di prendere tutte le misure precauzionali possibili. Accertato che il luogo di produzione delle ostriche, Zaule, è tale da non destare apprensioni, la sorveglianza dell'autorità doveva essere rivolta a disciplinare nel miglior modo possibile i metodi di conservazione della merce raccolta e rimasta invenduta. Alcuni venditori avevano l'uso di calare in acqua durante la notte, i loro crostacei o molluschi, in prossimità delle rive, nelle adiacenze della Pescheria, dove il pericolo d' infezione era grandissimo. Ciò fu severamente vietato. Il Governo marittimo era disposto a concedere all'uopo uno spazio fuori della Lanterna, ma la cortese offerta non potè essere accettata, perchè il punto, troppo esposto, implicava per i venditori il pericolo frequente di perdita totale della merce. Fu scelto perciò interinalmente il bagno militare, fino a tanto che si sarà potuto trovare una località adatta.

Società di m. s. fra lavoranti cappellai. Dal resoconto della gestione 1898 risulta che questa Società, che conta 64 anni di vita, ha *undici* soci. Nel 1898 spese, per sussidi di malattia, f. 183.20, per sovvenzioni di viaggio f. 21.30, per sussidi straordinari f. 54.50 Il patrimonio sociale ascendeva al 31 decembre u. s. a f. 1987.69.

La rappresentanza di questa minuscola Società è costituita dai seguenti signori: Giuseppe Viezzoli, presidente; Edoardo Bruni, segretario; Agostino Zimolo, cassiere; Pietro Peruzzi ed Ermanno Rigotti, revisori.

Publicazioni. Sotto il titolo „Studie über die vom Triester Handel und Verkehr getragenen Zölle 1880-1898" è uscito nella libreria di F. H. Schimpff un diligente e interessante lavoro del dott. Gustavo Lippert, dal quale rileviamo i seguenti dati di speciale valore per il nostro ceto commerciale.

Nel 1880 i dazi doganali incassati dalla Dogana di Trieste importarono circa 3 milioni (2·8) di fiorini, mentre alla fine del 1898 i dazi incassati salirono ad oltre 13 milioni di fiorini in oro. Trieste partecipa con un quinto e più agli introiti doganali della Cisleitania (Genova con un terzo, a quelli di tutta Italia, Marsiglia con un sesto a quelli della Francia).

Tanto le tariffe doganali del 1882 e del 1887, quanto l' aumento progressivo dell' importazione via mare contribuirono a questo continuo e forte aumento dei dazi d'entrata di Trieste. Però lo sviluppo commerciale di Trieste non tenne dietro a quello degli altri porti.

A Trieste il movimento complessivo nel periodo citato aumentò d' un terzo: da 21,739,635 quintali nel 1880; a 30,775,015 quintali nel 1897: mentre a Fiume il movimento complessivo è oggi con 18,471,829 quintali, nel 1897 il triplo di quello del 1880 (6,268,405 quintali). A Genova il movimento complessivo del commercio (solo) con l'Estero nel 1880 era di 12,159,670 q., ed è nel 1897 di 29,255,300 quintali. A Amburgo nel 1880, 83,721,038 quintali, nel 1897, 202,041,287 quintali.

Il lavoro del dott. Lippert contiene altri dati interessanti, ed offre un materiale di studio molto utile per la valutazione del movimento commerciale di Trieste in sè, in relazione con i porti di concorrenza e in rapporto alle contribuzioni che Trieste fa affluire all'erario della monarchia.

★ E' stato publicato per cura delle „Mittheilungen aus dem Gebiete des Seewesens" - in traduzione italiana del capitano di corvetta signor Luigi Riboli - il primo volume di un'opera intitolata „Pagine commemorative dell' i. r. Marina da guerra".

Il riassunto è scritto in corretta lingua italiana, com' è italiana, per nomi di navi e d'ufficiali, tutta la storia dei primi tempi della marina da guerra a. u.

Constatando questo soffio d'italianità nel passato della marina da guerra a. u., non si può far a meno di pensare al contrasto offerto dal tempo presente, in cui perfino società di navigazione mercantili, come il Lloyd, impongono ai loro piroscafi dei nomi tedeschi.

★ L' editore G. Chiopris ha publicato una raccolta di commediole per marionette, delle quali alcune possono sostener la prova davanti a un publico di adulti, ed altre sono particolarmente destinate ai ragazzi.

Le commediole sono spigliate e graziose, molte di intreccio immaginoso e dialoghi vivaci, e tutte curate con diligenza e gusto, insoliti in questo genere di pubblicazioni.

I raggi X e la tipografia. - Seimila copie al minuto?! Il dott. Fried Strang Kolle, di Nuova York annuncia di avere scoperto un nuovo processo col quale si viene a fare un risparmio enorme sul costo e sul lavoro di composizione di tipi nelle stamperie dei giornali e di altre pubblicazioni. Il processo si fonda sull'uso dei raggi X. Il dott. Kolle assicura che un solo individuo può stampare sei mila copie al minuto con ciascuno degli apparecchi inventati, consistenti in tubi oscuri, contenenti un inchiostro fluido ed opaco, qualora si tratti di riprodurre documenti scritti, e una mistura semi-fluida se si tratta di riprodurre degli stampati. Segue poi un rapido processo di sviluppo simile a quello della fotografia per cui dieci uomini, lavorando otto ore al giorno, potrebbero dare sette milioni e cinquecento mila copie stampate e pronte ad essere distribuite.

Dov' è Giovanni Orth? Come ci scrisse il nostro corrispondente fiumano, la notizia che il marinaio Perincich di Costrena, il quale era imbarcato sulla nave di Giovanni Orth, avesse scritto una lettera alla propria famiglia, dicendo di trovarsi sano e salvo in un luogo dell' America del Sud, non è che un puro parto di fantasia. Degli scomparsi, dunque, nessuna notizia, onde appare più certo che mai che la *Santa Margherita* sia stata inghiottita da una tempesta nei pressi del capo Horn.

V' è però chi assicura che la cosa sia diversa. Tra costoro ci sono delle persone serie e delle non serie, e fra queste la signorina de Ferrièr, una profetessa, una chiaroveggente, che esercita l' arte sua a Berlino, come la signorina Couesdon l' esercita a Parigi. Interrogata la profetessa dove fosse Giovanni Orth, rispose: Io lo vedo in un chiostro, dove l' hanno condotto a forza, dopo aver fatto saltare in aria la sua nave con la dinamite; l'odo implorare da Dio la liberazione dai suoi mali. Egli è magro come uno scheletro, è coperto da una tonaca nera, e a piedi scalzi. Ma suonerà presto per lui l'ora della liberazione. Una monaca fatta prigioniera insieme a Giovanni Orth, svelerà il segreto di questa storia misteriosa.

Però la profetessa pare non veda sempre nello stesso modo, perchè ultimamente ella spiegò così la sua visione: Giovanni Orth si trova in un' isola della zona torrida. E' circondato da monaci che lo seguono in ogni suo passo, e ai quali è costretto ad obbedire; però non è veramente prigioniero. Ha la faccia abbronzita dal sole, ed è sano e forte.

Come si vede le notizie della profetessa sono per lo meno tanto fantastiche quanto quelle che recavano tempo fa alcuni giornali ungheresi dando prova di non maggiore serietà.